

L'internazionale peronista

Ecco il piano politico del Papa

Francesco si sta facendo costruire una sorta di leadership mondiale delle sinistre no global ed ecologiste. Il suo manifesto durante il viaggio in Sud America: peccati trasformati in questioni sociali. E col Sinodo ha messo una bomba a orologeria

di ANTONIO SOCCI

Al coraggioso titolo di *Libero* di ieri ("Il partito del Papa. La svolta politica del Vaticano"), va aggiunto solo un concetto: una

cosa è il partito di Bergoglio (che fa i suoi danni, ma tramonterà con lui), un'altra cosa è la Chiesa cattolica.

L'ha giustamente notato (...)

segue a pagina 2

compagni vescovi

I PERICOLI Con il Sinodo sulla famiglia ha messo una bomba sotto la cattedrale dottrinale del cattolicesimo. E a Scalfari ha dichiarato che «Dio non è cattolico»

Il piano del Papa: l'internazionale peronista

Bergoglio è il nuovo leader mondiale di sinistre ecologiste e no global. Un suo discorso in America latina è diventato un manifesto programmatico: basta con peccati e virtù individuali, restano le questioni sociali. Ma la Chiesa è un'altra cosa

... segue dalla prima

ANTONIO SOCCI

(...) in queste ore Matteo Salvini nella polemica con monsignor Galantino. E in controluce l'ha fatto capire anche la duressima intervista di Giovanni Sartori, il re dei politologi: «Per me, è una sciagura questo Vaticano che straparla. Se ne infischiano dei fatti veri e pensano a queste cosucce».

Sartori ha sempre detto peste e corna della politica italiana, ma al partito bergogliano dice: «Il politologo fallo fare a me... tu occupati delle cose di cui si occupano i preti».

Quali sarebbero i «fatti veri» di cui i preti dovrebbero occuparsi? Sartori è impietoso: «Per due anni» - dice - quelli della «Chiesa di Bergoglio non hanno fiatato sugli stermini dei cristiani, sulle stragi dei cattolici in Africa e nel resto del mondo, sulla continua persecuzione dei curdi. Pensino a quelle cose lì e lascino perdere i temi che non competono a loro».

E vero che ci sono casi clamorosi di cristiani condannati

a morte per la fede - come Asia Bibi o Meriem - su cui Bergoglio si è sempre rifiutato di parlare.

Ma sul tema generale degli stermini dei cristiani ha parlato diverse volte. Tuttavia lo ha fatto sempre con molto ritardo.

Per difendere la sopravvivenza dei cristiani che veniva di «alge, vermi, piccoli insetti e rettili» ha scritto un'enciclica, ma per i cristiani perseguitati non sono nemmeno paragonabili all'impegno che ha profuso - ad esempio - sui politici che difendono i cristiani.

In effetti Sartori pone al Vaticano questioni drammatiche: «È più importante parlare del

l'harem dei partiti, del governo e del Parlamento o delle guerre di religione che divampano sul pianeta terra?».

Per la Chiesa cattolica è più importante occuparsi dei suoi perseguitati. Ma per il partito di Bergoglio pare di no. E questo - per dirla col politologo - espone «la Chiesa alle brutte figure che sta facendo».

Il partito di Bergoglio (che non si cura di fede e dottrina) è concentrato sulla politica, ma non solo italiana. Vogliono costruire per Bergoglio una sorta di leadership politica mondiale delle sinistre no global ed ecologiste, come peraltro i reduci della Sinistra italica ripetono (uno per tutti Bertinotti, fan di Bergoglio).

Ecco il motivo della riabilitazione e glorificazione a Roma di quella vecchia e disastrosa

«polizia internazionale» a protezione delle popolazioni minacciate di strage (interventi).

Ovviamente nell'enciclica ecologica non si è occupato solo di vermi e rettili, ma ha anche tuonato contro l'uso dei bicchieri di plastica e dei condizionatori d'aria (che lui però adopera a Santa Marta). Invece tuoni e fulmini contro i massacratori dei cristiani non li lascia mai.

Perché il partito di Bergoglio interviene a gamba tesa contro i politici italiani, ma non contro i regimi islamisti o comunisti dove i cristiani sono in croce?

«La verità è che è più facile (cioè più comodo, nda) sparare a pronunciare concetti ecumenici di dubbia ortodossia.

Le tardive e generiche paro-

Teologia della liberazione che Peccati e mali sono trasformati Giovanni Paolo II e Ratzinger avevano giustamente condannato.

Ma l'evento che ha meglio chiarito questo progetto - anti- cipato nel 2014 dall'incontro in Vaticano con i movimenti sociali della contestazione anti-global (c'era pure il Centro Leoncavallo) - è stato il recente viaggio di Bergoglio in Ecuador, Bolivia e Paraguay.

Sandro Magister ha notato che in questo viaggio «France- mo, filosofo del "pensiero desco non ha nascosto la sua sim- bole", e l'argentino Marcelo patia per i presidenti populisti Sánchez Sorondo, arcivescovo dei primi due Paesi, mentre cancelliere delle accademie col terzo, conservatore, ha mo- pontificie delle scienze e delle strato freddezza, fino a rimpro- scienze sociali e gran consiglier- verarlo pubblicamente di un re di papa Bergoglio. Applaudi- crimine mai commesso, cla- tissimo e con al fianco un com- morosamente equivocato dal piaciuto Sánchez Sorondo, papa».

Vattimo ha perorato la causa

Del resto l'immagine emblematica di tale viaggio è stata la "Falce e Martello" (con crocifisso annesso) che Bergoglio non

solo ha accettato in dono da Morales (portando tutto in Vaticano), ma che - nella riproduzione su medaglione - ha addirittura tenuto al collo davanti ai media di tutto il mondo. E al collo - sempre dono di Morales - ha tenuto pure il tradizionale contenitore boliviano di foglie di coca. Cose mai viste.

Inoltre in quel viaggio è stato esplicitato il «manifesto politico di papa Bergoglio».

Come ha riferito Magister, è accaduto col discorso di Santa Cruz («chi sono io per giudicare?») «ai "movimenti popolari" no global dell'America latina e del resto del mondo, da lui convocati attorno a sé per la seconda volta in meno di un anno... in entrambi i casi con in prima fila il presidente "cocalero" della Bolivia Evo Morales».

Il centro di questo «manifesto» di Bergoglio è stato ben spiegato da un suo confratello gesuita, padre James V. Schall, già docente di filosofia politica alla Georgetown University di Washington: «Per quanto io possa giudicare, in questo peculiare discorso non troviamo quasi più traccia dell'attenzione cristiana per la virtù personale, la salvezza, il peccato, il sacrificio, la sofferenza, il pentimento, la vita eterna, né per una perenne valle di lacrime.

Ha perfino dichiarato a Scalari che «non esiste un Dio cattolico». Esiste Bergoglio. E il suo partito.

www.antoniosocci.com

LE CRITICHE *L'Italia ha i suoi guai, molti attribuibili a una classe politica inadeguata. Ma l'escalation di attacchi del segretario della Cei è sproporzionata*



Jorge Mario Bergoglio, 78 anni, è il 266º papa della Chiesa cattolica [LaPresse]